

# Emanuele Gagliano, DALLA FRONTIERA ARCIPELAGO IN/LIBERTÀ

"A sud di nessun nord" titola un libro che riafferma una inveterata pratica del fotografare - in questo caso bukowskiiana - la realtà. Una contaminazione dalle evenienze insorte in questi tanti mondi attualmente abitati? (altrimenti, quali altri?). Probabilmente no. Il vagabondo autore di "L'amore è un cane che viene dall'inferno" scriveva, comodamente disgustato (*no money no problem*), dal centro esatto di un obiettivo puntato sul cuore del Grande Seduttore. Comunicava dunque, suo malgrado, con *se stesso*. Molto più probabilmente con un sé di sicura provenienza ma di incerti arrivi (o forse, e soltanto, in un'isola spugnata).

Ma in Bukowski, tutto sembra vero e non vero allo stesso tempo: attenzione al particolare...

Un esempio di contaminazione del reale, volutamente inconsapevole del senso di confine (privato di autosufficienza e pervasività: cuore per non condividere l'inorganicità; obiettivo: quant'altro); nutrita di un bisogno imponderabile, quasi ancestrale - con l'aggravante di una scelta culturale e politica lucida e coscientemente libertaria -, ci viene dalla rac-

colta di liriche di Emanuele Gagliano, dal suo "Dalla frontiera" e di recente uscita (L'Autore Libri Firenze, 1994).

Emanuele Gagliano ha il senso del tempo e da un inizio doloroso (anche il proprio - che come tutti ben ricorda, indirettamente), fa cedere gli abiti di più di una generazione, anche le più critiche, verso il "sistema" ma non prive di contraddizioni: "Gli amici vagabondi hanno smesso / i blue jeans... / sono padri e sposi, saggi borghesi / che oppongono serrate a barricate!". Né gli appartiene questa pur rinnovata ma lisa età che avanza. Semmai può accadergli ancora di voler ascoltare "...una canzone libertaria / che scuote il cuore della notte. / Vaghezza ti prende di quel Maggio".

Nelle sue poesie c'è il senso della comunanza del destino degli uomini, del desiderio sofferto dell'uomo "poeta" che porta a quello degli altri "uomini", e con quella parte che "scuote il cuore della notte" (ancora da "Quel Maggio"). Perché ha voglia di lottare, di non rassegnarsi intanto allo smarrimento della vita e per giunta nella "Metropoli" ("Densa è la metropoli / di dure sembianze, di

sfuggenti larve. / Un calco di necropoli").

Emanuele Gagliano è come la sua terra d'origine: egli ha misura d'uomo, come la Sicilia potrebbe essere in fondo un promontorio, entrambi in mezzo a quel liquido, familiare, che muove ogni vita. Così la sua poesia non appartiene al grande evento ma alle cose semplici - profonde - che sono acquisite in termini di umani contro una società che con i suoi dettami finisce per negarne contenuti, e connotati.

Cantare l'umanità e nei suoi confronti rapportarsi non con l'irruenza di un certo e liquidatorio sentimento del Novecento, ma come un *novatore*, maturo dei sentimenti e del sentire: non è impresa facile. Anche per questo forse il suo registro formale può apparire datato mentre a ben vedere risulta fresco e immediato, e non soltanto a causa delle intemperie storizzanti.

Ma non solo, di fronte alla velocità in cui, in questo presente, tutto si consuma, perché non è mai esistito, E. G. ci regala una capacità di memoria (una delle chiavi dell'intero libro) che è anche un tormento dovuto all'inquietudine, una sorta di dia-

spora della sensualità della carne che non è solo simbolo del luogo comune ("Amare solo ricordando: / la memoria unisce / quanto il giorno disperde").

Da quando la Sicilia non è mai stata un'isola nella cultura, il continente di materia universale in cui ci tocca vivere continua a produrre un clamore tutto di provincia, con l'osanna di alcuni "grandi" che altro non sono che dei frettolosi vecchi con le tasche piene di sabbia, ma stimati in qualità di "combattenti", che dopo i furori della loro fortunata (?!) lotta, ad esempio contro l'anarcosindacalismo di inizio secolo, hanno trovato il tempo di rinfocolarla nella poesia (P. Inghrao): agli 'avanguardisti' che hanno mutuato la propria intelligenza dal significato al significante (F. Fortini, "Composita Solvantur") mentre - fortunatamente -, la poesia (quella che in realtà ci piace) continua a restare al balcone. E non dunque quella italiana in particolare affidata, secondo i nuovi calendari repubblicani, a tali testamenti di dubbia valenza, intanto sul piano letterario.

Gagliano invece, con buona e sana dose di anticipo, prima di queste uscite "ne-

cropolitane" così recitava davanti ad un senso di vita tutto da riprendere nella libertà che ognuno sa dare: "Ha così forte il senso delle cose / che il decomporre è quasi un ricomporsi".

Resta aperto il discorso sullo stato della poesia, questione che, posta anche in questa sede, non è per niente originale; e, Italia a parte, permane il bisogno ed il desiderio di invadere l'immaginario della vita; e forse proprio per questo può risultare utile non trascurare come anche la poesia contribuisca nel far gettare la maschera a questa società così impoetica, proprio perché non si riesce a trovarla sufficientemente comica né orrida. Emanuele Gagliano ce ne dà, anche su questo piano, una versione annunciata ma non perentoria: "E da un tempo d'amori e di coltelli / giunge nella contrada una canzone / col cigolar d'un carro sulla strada".

Il messaggio di Gagliano e della sua poesia è un sicuro contributo a che la critica, in estrema sintesi al potere, in ogni sua forma ed espressione, si versi simultaneamente dal poetico all'impolitico.

Antonio De Rose

ottobre 1994 il nuovo numero telefonico a cui tutti gli interessati possono rivolgersi è il seguente: 0544-39478 (Federica Perani)

## Foucault, potere e soggettività

"A partire da Foucault studi su potere e soggettività" a cura di Andrea Grillo, prefazione di Franco Riccio, edizioni La Zisa, Palermo, 1994, pp.166, L. 20.000.

Negli attuali studi sulla funzione del potere e sul ruolo della soggettività, Michel Foucault occupa uno spazio di rilievo. Il CSAO Godzilla di Livorno, che ha organizzato un convegno sul tema in questione nel 1992, ne pubblica gli atti con gli interventi di A.Grillo, J.Revel, S.Vaccaro, G.Polizzi, S.Berni, M.Coglitore, J.Fernandez, F.P.Adorno, P.Napoli e F.Sani. In appendice è tradotto per la prima volta in Italia un importante saggio di Gilles Deleuz, studioso nonché amaico personale di Foucault.

Per richieste, inviare l'importo corrispondente a mezzo vaglia postale o assegno bancario alle Edizioni La Zisa, via delle Cliniche 9, 90127 Palermo.

Palermo: Teatro

Il Progetto GIM è una nuova realtà teatrale che opera a Palermo. Ideato ed elaborato